

ANNA LIRUSSO

A.B.D.S. - ARCHIVIO BIBLIOTECA DEL DUOMO DI SCHIO

Premessa

Si respira aria d'altri tempi all'ultimo piano della casa canonica di via Cavour, nell'edificio eretto nel 1879 su incarico di Alessandro Rossi dall'architetto Antonio Caregaro Negrin. Bisogna alzare gli occhi da piazza Rossi per scorgere questo luogo, illuminato da piccole finestre segnate dal corso degli anni, dove il tempo pare essersi fermato. Lì si trova l'Archivio Biblioteca del Duomo di Schio, un patrimonio storico



La canonica di San Pietro apostolo, opera (1879) di Antonio Caregaro Negrin, vista da piazza Rossi. L'A.B.D.S. occupa l'intero ultimo piano.

importante che si sta rivelando uno strumento di primaria importanza per svariate ricerche, condotte sia da studiosi locali sia da laureandi per affrontare ricerche storiche, urbanistiche, genealogiche e araldiche.

Ciò che stupisce entrando in queste stanze, ancora praticamente “incontaminate” dalla tecnologia e dalla modernità, è la ricchezza di dati e di informazioni legati al passato di Schio. I libri, le riviste, i microfilm, la mobilia stessa garantiscono al visitatore un tuffo nel passato locale e permettono di scoprire alcuni lati nascosti degli schiedensi più famosi.

1. Da soffitta a archivio-biblioteca

Nel 1978, quando nella parrocchia di Schio operava monsignor Luciano Dalle Molle, l'ultimo piano della casa canonica di via Cavour era semplicemente “la soffitta”. Alcune stanze con accatastate alle pareti montagne di libri e registri anagrafici che necessitavano di essere catalogati e salvati da umidità, muffa e parassiti.

Al tempo gli studiosi schiedensi Edoardo Ghiotto e Gianni Grendene, intenti a ricerche di storia locale, una volta entrati in quegli spazi si resero immediatamente conto della necessità di riordinare l'archivio storico della parrocchia di San Pietro apostolo per evitare che tutto quel patrimonio andasse perduto. Ma non si trattava di un lavoro da poco, bisognava partire da zero.

Le pareti erano zeppe di pile di libri di diverso genere, frutto perlopiù di donazioni alla parrocchia di San Pietro, ma c'erano anche documenti storici di notevole rilevanza. Tutto ciò rischiava di andare perduto o, nella migliore delle ipotesi, di rimanere nascosto in quel luogo ai più sconosciuto. Le condizioni igieniche della stanza e la mancanza di manutenzione mettevano a rischio quel patrimonio.

Si decise quindi, in accordo con monsignor Luciano Dalle Molle, di iniziare quell'operazione di salvataggio culturale inventariando libri e pubblicazioni che versavano in cattivo stato. Si seguì il metodo di classificazione decimale Dewey¹, molto utilizzato nel sistema bibliotecario

¹ Altrimenti detto DDC, acronimo dalla dizione inglese “Dewey Decimal Classification” o “Dewey Decimal System”. Questo schema di classificazione fu sviluppato da Melvil Dewey (1851-1931) nel 1876, e si basa sulla suddivisione di tutto lo scibile umano in dieci grandi classi, ognuna contraddistinta da un numero che va da 0 a 9 seguito da due zeri.

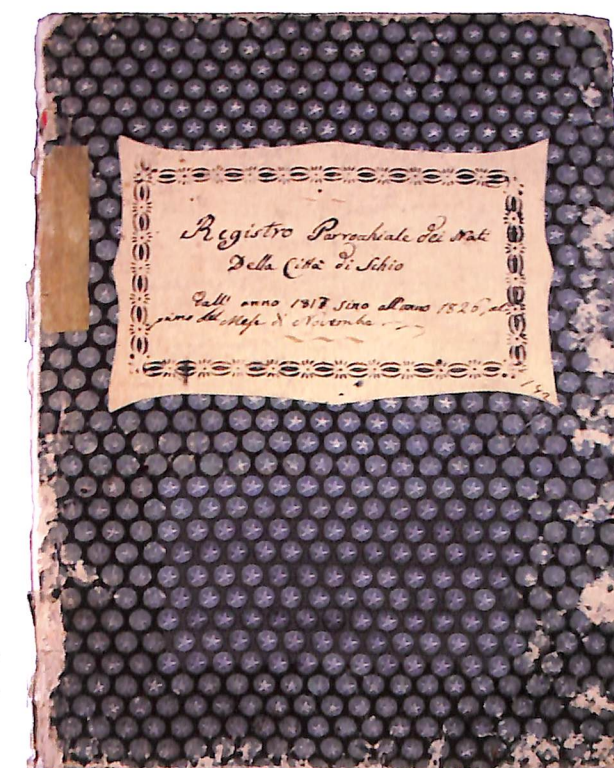
pubblico ed anche nelle biblioteche scolastiche ed ecclesiastiche di tutto il mondo.

2. Archivi anagrafici

Dall'8 febbraio 1978 ad oggi è continuata l'opera di archiviazione e classificazione dei documenti e dei libri. L'Archivio Biblioteca del Duomo di Schio raccoglie attualmente circa 20 mila unità librarie, 17 mila delle quali già inventariate, e un archivio storico anagrafico cartaceo che ha molto da raccontare su nascite, battesimi, matrimoni e morti degli abitanti di Schio.

Dal 2009, grazie ad un contributo della Regione del Veneto e al volontariato dei due studiosi sopra citati e di Eliana Sessegolo, Antonio Trivellato, Giorgio Zacchello, si sta inoltre procedendo all'informatizzazione del materiale conservato.

Il lavoro di trasferimento dei dati è corposo, ma i vantaggi della con-



Anagrafe parrocchiale per gli anni 1817-1826. Alla data 23 novembre 1819 è registrato il battesimo di Alessandro Rossi.

sultazione digitale merita questo ulteriore sforzo. Consentirà una rapida consultazione e ricerca del patrimonio librario ed archivistico, anche se indubbiamente toglierà un po' di fascino all'indagine.

Quell'emozione che si prova ad esempio quando, aprendo uno dei registri anagrafici cartacei, si legge, attraverso una calligrafia d'altri tempi, che Alessandro Rossi è nato il «21 9mbre 1819 all'ore 1 pomeridiane, battezzato li 23 detto da me don Andrea Maraschin canonico di licenza, figlio legittimo di Teresa Beretta e Francesco, cattolici negozianti, uniti in matrimonio li 13 settembre 1807 in questa parrocchiale».

La sezione relativa all'anagrafe è infatti particolarmente importante dal punto di vista storico-documentario perché sino a non molti decenni or sono i confini della parrocchia di San Pietro (se si eccettuano le parrocchie di Magrè, di Monte Magrè e quelle del Tretto) coincidevano con quelli del Comune di Schio. Una parte di questi dati anagrafici è stata salvata attraverso i microfilm, ma altri sono tuttora conservati in registri cartacei a datare dal 1709.

Prima che nascesse l'ufficio Anagrafe comunale era compito del parroco procedere alla registrazione non solo degli atti canonici dei propri parrocchiani (battesimi, matrimoni e morti) ma anche degli atti civili (nati, matrimoni e morti). Questo accadde dal 1786 all'agosto 1871.

L'archivio anagrafico è suddivisibile in parte storica e in parte corrente, quest'ultima relativa all'attività quotidiana della parrocchia di San Pietro apostolo.

Per quanto concerne la parte storica più antica esistono quattro bobine di microfilm che raccolgono molti atti di battesimo, matrimonio e morte della popolazione scledense. Qui diverse grafie si susseguono proprio perché gli atti venivano stilati dagli stessi sacerdoti della parrocchia di Schio, secondo quanto stabilito dopo il Concilio di Trento².

Il procedimento di archiviazione su bobine ha alcune importanti caratteristiche: consente lunga vita ai documenti, ne assicura l'integrità e garantisce una notevole riduzione dello spazio.

Gli originali di queste quattro bobine sono oggi conservati nell'Ar-

chivio di Curia a Vicenza. Purtroppo, visionando questi materiali, si nota che sono frequenti le lacune, soprattutto in corrispondenza del periodo della peste "manzoniana", e altre pagine sono poco o per nulla leggibili a causa del deterioramento del supporto cartaceo.

Se i registri d'anagrafe post Concilio di Trento sono in Vicenza (e qui a Schio solo su bobina), quelli relativi agli anni successivi al 1709 sono ancor oggi conservati, in ottimo stato, nell'Archivio Biblioteca del Duomo.

Dal 1786 al 1871 il parroco o un suo delegato, in veste di ufficiale di stato civile, procedeva alla registrazione degli atti canonici e civili dei propri parrocchiani. Si può quindi intuire l'importanza di questa documentazione ai fini di chi indaga l'anagrafe scledense di questo periodo storico oppure di chi volesse richiedere la cittadinanza italiana essendo discendente di emigrati da Schio.

E proprio in questi registri è possibile "scovare", ad esempio, gli atti di nascita, di battesimo e di matrimonio del senatore Alessandro Rossi, risalire alle professioni dei suoi genitori ("negozianti"), alla loro appartenenza religiosa ("cattolici") e conoscere il nome, il cognome e il domicilio del padrino ("Eleonoro Pasini").

A riguardo delle nozze del noto imprenditore scledense si può leggere:

«Celebrat[e] il giorno 3 novembre 1846 da me sottoscritto arciprete Gaetano Greselin.

Indicazioni degli sposi

- Rossi Alessandro. Nato in questa parrocchia di San Pietro di Schio il giorno 21 novembre 1819, cattolico, possidente e negoziante, celibe, qui domiciliato in contrà Oltreponte³ al civico...

- Maraschin Santa Maria Maddalena Rosa, nata in questa parrocchia di San Pietro di Schio il giorno 2 novembre 1825, cattolica, possidente, nubile, qui domiciliata in contrà Oltreponte al civico...⁴

Indicazioni dei genitori

- Sposo: Francesco Rossi, morto
Beretta Teresa

- Sposa: Maraschin Giovanni
Piazza Maddalena

² Il Concilio di Trento (1545-1563) nelle sue diverse fasi di applicazione ha disposto l'obbligo per i parroci di istituire e mantenere in ogni parrocchia i libri di battesimo, cresima, matrimonio, defunti e stati di popolazione (i cosiddetti "stati delle anime"), secondo uno schema omogeneo di redazione. Sull'argomento nonché sulla varia problematica collegata agli archivi ecclesiastici nella nostra zona, cfr. Alberto GRAZIANI, *Sui registri civili della parrocchia di S. Maria Annunziata di Marano Vicentino nel sec. XIX*, in «Sentieri culturali in Val Leogra», 9, Schio 2009, pp. 41-58.

³ L'attuale via Pasini nel centro storico di Schio.

⁴ Nel registro il parroco non indicò il numero civico del domicilio degli sposi.

Patria e condizioni: tutti possidenti di Schio⁴

Indicazioni dei testimoni

- Sposo: Giovanni Maria Nicoletti

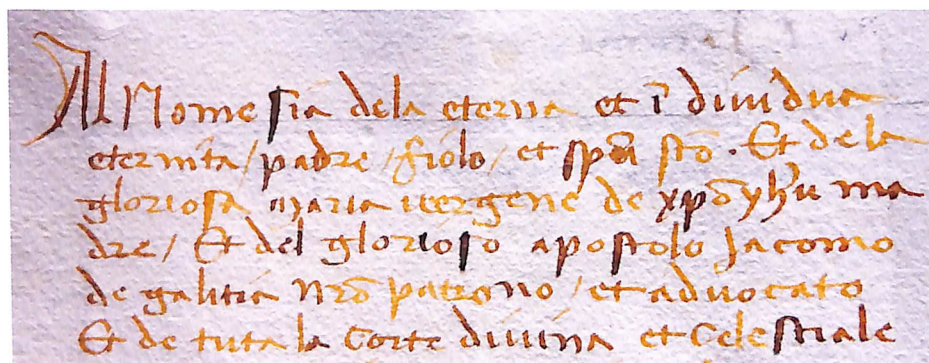
- Sposa: Luigi Beretta

Patria e condizioni: possidenti e di Schio⁵.

L'Archivio Biblioteca del Duomo di Schio dal 1871 in poi dispone dei soli registri canonici dei parrocchiani (battesimi, cresime, matrimoni, morti) poiché la parte civile dell'anagrafe diventò di sola competenza comunale. Eliana Sessegolo si sta occupando attualmente della trascrizione a computer dei dati relativi ai nati dal 1750 al primo '900.

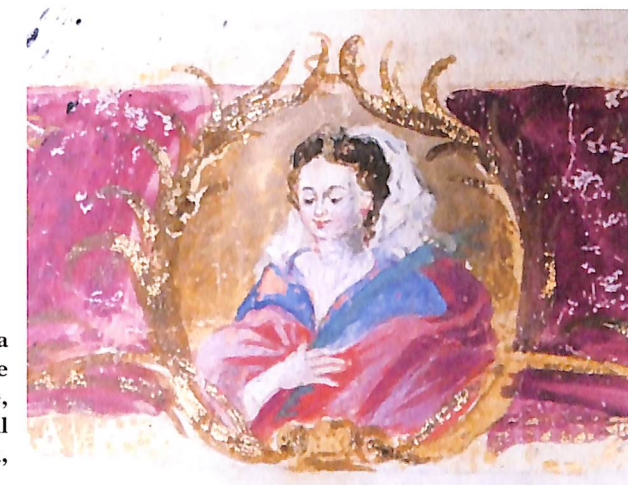
3. Altri documenti e opere storiche

Oltre ai registri anagrafici, in via Cavour sono conservati documenti relativi alla chiesa collegiata, alle chiese della parrocchia, alle confraternite e alla fabbriceria, archivi moderni riguardanti le Conferenze di San Vincenzo, la Casa della Provvidenza, le A.C.L.I. nonché alcuni



Mariègola con i nominativi (uomini e donne) della confraternita dei Battuti che aveva sede presso la chiesa di San Giacomo. È il primo documento in volgare scledense a noi noto. Le righe qui riprodotte, datate «1453 a dì primo del mese de genaro», dicono: «Al nome sia dela eterna et individua eternità [per Trinità], Padre, Fiolo et Spiritu Santo et dela gloriosa Maria Vergene de Christo Yhesu madre, et del glorioso apostolo iacomo de Galitia nostro patrono et aduocato et de tuta la corte diuina et celestiale ...».

⁵ A.B.D.S., Registro civile *Matrimoni*, VII, n. 28.



Nella ben nota pergamena del 1717 il pittore scledense Giuseppe Pozzolo dipinse, secondo propria fantasia, il volto di santa Felicissima, compatrona di Schio.

lasciti di privati (ragguardevoli in particolare quelli della famiglia Dal Savio-Chiozza e della famiglia Bettio).

Tra le scaffalature e nell'antica mobilia si possono ammirare edizioni rare, talvolta uniche testimonianze storiche, come la quattrocentesca *mariègola* manoscritta dei Battuti in cui appaiono le prime testimonianze scritte di alcuni termini alto-vicentini, salvata fortunosamente (e fortunatamente) dal macero.

Tra le pareti di quella che un tempo era semplicemente una soffitta si possono ora osservare e studiare opere pittoriche e stampe che raccontano la vita della città di Schio. C'è, ad esempio, una pergamena acquerellata, decorata dallo scledense Giuseppe Pozzolo e datata 1717, che certifica l'atto di donazione delle reliquie di santa Felicissima martire⁶, donate nel 1702 da Nicolò Erizzo, patrizio veneziano che difendeva gli interessi scledensi nella Serenissima.

Ci sono inoltre alcuni quadri appartenenti alla pinacoteca del Duomo di Schio, come quello che ritrae l'inaugurazione del primo acquedotto scledense (18 giugno 1871) o una interessantissima mappa panoramica di Schio del 1944, realizzata da Siro Fongaro: in essa la statua

⁶ Le reliquie di Felicissima giunsero da Roma a Schio il 23 aprile 1702. Estratte dalle catacombe di Ciriaca presso il Verano, erano state donate da papa Clemente IX a Samaritana Nani, moglie del N.H. Erizzo. Sulla pergamena acquerellata cfr. Edoardo GHIOTTO, Giorgio ZACCHELLO, *È opera di Giuseppe Pozzolo l'immagine di santa Felicissima nella pergamena del 1717*, in *Scritti di storia scledense. Omaggio a Giovanni Mantese*, Schio 2002, pp. 39-45.



Frontespizio di una fra le più importanti opere dell'umanista Bernardino Trinagio da Schio, dedicata alle antiche iscrizioni della città di Vicenza e del suo territorio.

dell'*Omo* (il monumento al Tessitore) appare posizionata ancora nell'attuale via Maraschin, già dell'Impero, di fronte alla Fabbrica Alta, e la chiesa del Sacro Cuore viene immaginata secondo un progetto diverso da quello che sarebbe stato poi seguito per la realizzazione dell'edificio. Si vede soprattutto una Schio assai raccolta, immersa ancora nella campagna e attraversata eminentemente dalle vie del centro storico.

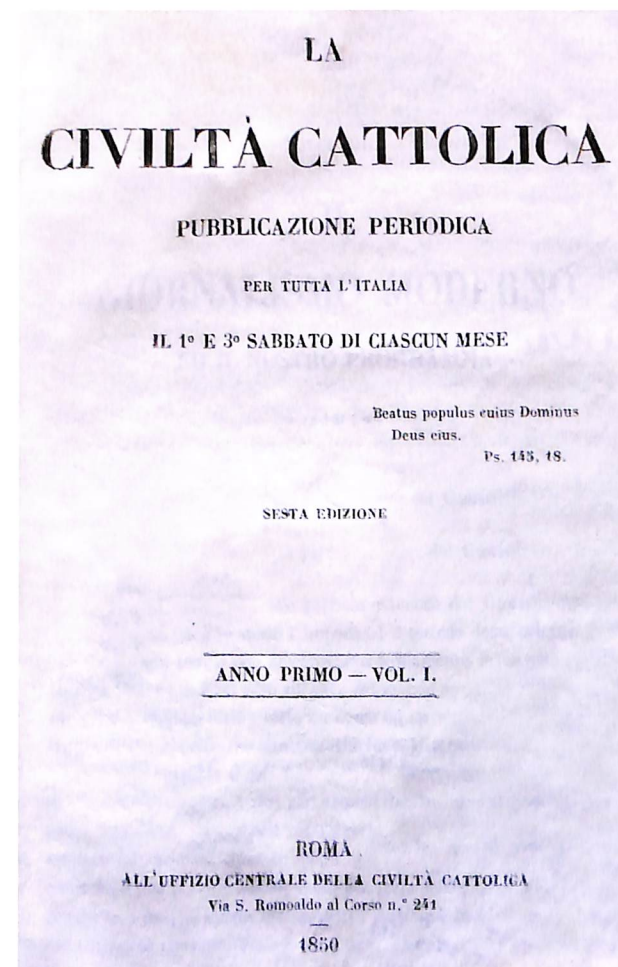
Ogni angolo di questo archivio nasconde un piccolo tesoro.

Ben a ragione dunque, nella lettera inviata a conclusione della visita pastorale (21-27 aprile 2008) alla parrocchia di San Pietro apostolo, il vescovo mons. Cesare Nosiglia includeva fra le strutture importanti della parrocchia l'Archivio Biblioteca del Duomo di Schio, che riceveva così un riconoscimento ufficiale da parte della Curia vescovile. Ed al

proposito, dopo aver espresso apprezzamento per l'impegno degli incaricati, l'ordinario diocesano auspicava «l'individuazione, in tempi ragionevoli, di una sede più accessibile, in spazi più adeguati e moderni»⁷.

4. La biblioteca

All'interno dell'Archivio Biblioteca del Duomo di Schio sono raccolte, come detto, circa 20 mila unità librerie trasmesse di generazione in



«La civiltà cattolica», prestigioso periodico dei Gesuiti d'Italia, iniziò le sue pubblicazioni nel 1850. Nella illustrazione il frontespizio del suo primo numero.

⁷ La lettera del vescovo a conclusione della visita pastorale, in «Bollettino del Duomo. San Pietro», Schio, a. XXXI, n.8, giugno-luglio 2008, p. 19.

generazione grazie ai lasciti di sacerdoti defunti o per ultime volontà di parrocchiani. Pochi, per problemi finanziari, sono stati gli acquisti diretti e gli abbonamenti a periodici.

Nei fondi antichi spiccano la quattrocentesca *mariègola* manoscritta dei Battuti sopra ricordata e una rara edizione cinquecentesca delle *Veteres Vicentinae urbis atque agri inscriptiones* di Bernardino Trinagio (Vicenza 1577).

Fra le raccolte di periodici gode di particolare importanza la collezione pressoché completa, a partire dal suo primo fascicolo (1850) dell'autorevole periodico dei padri Gesuiti intitolato «La civiltà cattolica». La raccolta è, con buona probabilità, unica in tutta Schio.

La schedatura di libri e opuscoli è avvenuta sinora soltanto su schede cartacee ma si sta ora procedendo all'informatizzazione dei dati.